

Dall'altra parte, l'equivoco è stato invece relativo ad una tradizione di settorialità conoscitiva e di corporativismi disciplinari, che hanno scisso il fenomeno della comunicazione, privilegiando campi e polarizzazioni della realtà sociale interessanti solo perché interessati, e mancando quindi l'obiettivo di far coincidere con l'innovazione sociale una consapevole e responsabile innovazione conoscitiva.

Ma, appunto in quanto quello della comunicazione è momento fluente e catalizzatore dell'interesse pubblico come di quello privato, in esso "politica della conoscenza" e "conoscenza della politica" non possono che confluire, cominciando da una critica ricognizione dei criteri e delle limitazioni che la stessa comunicazione sulla comunicazione può rilevare in ragione delle proprie connotazioni di parte e di mestiere. Si dovrebbe quindi giungere ad uno stadio di consapevolezza in cui la implicita gerarchizzazione del "riflettere su" influisca nello stesso oggetto della riflessione, determinandosi come uno dei suoi aspetti possibili e quindi anche come una delle sue possibili alternative. Di fronte alla vastità dell'impatto dei *media* ed alla vivacità delle innovazioni tecnologiche che li caratterizzano, la ricerca sui *mass media*, e soprattutto la ricerca sociologica, occupa uno spazio abbastanza ridotto non tanto come numero e volume di contributi, ma soprattutto come incisività e significatività di apporti alla conoscenza del fenomeno. Da questa constatazione alla coscienza di uno stato di tensione e di smarrimento il passo è abbastanza breve. D'altra parte questo disagio caratterizza in modo abbastanza palese tutto l'universo della ricerca sociologica, a livello politico, istituzionale, teorico e metodologico (si vedano a questo proposito gli interventi di studiosi provenienti da tradizioni intellettuali diverse come Lazarsfeld, Hoffman, Gouldner, Touraine, Me Quail).

La crisi in cui si dibatte la sociologia è certamente legata alle contraddizioni che accompagnano i processi di cambiamento sociale. Situato in una posizione particolarmente scomoda il sociologo vede il suo ruolo soggetto a radicali trasformazioni: da semplice produttore di conoscenza egli si vede attribuire un ruolo